

Il Mattino 11 Febbraio 2004

Sud, vittime dell'usura sette imprese su dieci

Meno criminalità vuol dire più sviluppo. Soprattutto al Sud. E soprattutto per chi sceglie di creare imprese nel Mezzogiorno. Ecco perché è fondamentale mettere insieme tutte le forze produttive del Paese per eliminare una delle piaghe più aggressive del tessuto sano delle economie: l'usura.

Oggi alle 10, nella sala convegni dell'hotel Parker's di Napoli, la Confesercenti farà da regista al forum dedicato proprio al Meridione e alla diffusione della legalità per lo sviluppo del commercio. Saranno presentati in anteprima nazionale i risultati di un sondaggio sull'usura. Un killer silenzioso che minaccia il commercio. A discuterne molti relatori tra cui il presidente della Confesercenti Marco Venturi, il procuratore nazionale antimafia Pier Luigi Vigna, il commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura Carlo Ferrigno, il presidente onorario-Fai Tano Grasso e il sottosegretario al ministero degli Interni Alfredo Mantovano. «La Confesercenti - ha spiegato il presidente Marco Venturi - è impegnata per il successo del programma operativo sulla sicurezza per lo sviluppo del Sud. Un impegno che si è sostanziato con la firma di un'intesa con il ministero dell'Interno che ci vede protagonisti nell'attuazione del progetto dedicato alla diffusione della legalità. per lo sviluppo del commercio. Un piano - spiega Venturi - che parte con questa manifestazione e si articolerà in incontri di informazione in tutte le province del Sud comprese nell'obiettivo uno».

L'impegno della Confesercenti «nasce dal convincimento che non può esserci crescita economica se un terzo del territorio è sottoposto al condizionamento della criminalità, se migliaia di aziende operano, in un contesto di illegalità e se prevaricazione e violenza sostituiscono le regole della corretta concorrenza.». La confederazione aggiunge che «l'usura coinvolge 135 mila imprese, il 70% delle quali al Sud, per un giro d'affari di 9 miliardi di euro, di cui 5,5 miliardi nel Mezzogiorno. Un movimento enorme di denaro che alimenta l'illegalità. Dall'indagine emerge un aumento del fenomeno dell'usura per il 31% degli imprenditori mentre solo il 19% ne percepisce una riduzione. E ancora. Il 34% è convinto che sia un'ampia pratica della corruzione il maggior freno per le imprese e per l'economia del Mezzogiorno. Secondo Venturi «l'usura è un reato subdolo. L'usuraio si presenta come un benefattore e poi ti strangola. È una minaccia per il mercato. Gli interessi vanno dal 120 al 140% annuo: la criminalità vive come una grande opportunità di ulteriore arricchimento, fino al controllo delle stesse imprese. Gli usurai stringono il cappio intorno alle aziende che entrano nel loro giro costringendole spesso a chiudere la propria nel giro di tre anni». E ancora i dati del sondaggio dicono che «sono i funzionari di banca (38%) i responsabili della diffusione del fenomeno, seguiti dal fisco (15%), dal calo dei consumi (14%) e alla stessa superficialità degli imprenditori (14%)». Gli esercizi commerciali al dettaglio, a partire dai tabaccaie dai gestori di carburanti infine sono gli obiettivi privilegiati della malavita.

Re. Eco.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS